



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E, prot DVA - 2014 - 0025274 del 30/07/2014

Ill.mo Assessore

Mario Mazzocca

Regione Abruzzo

Assessorato Ambiente ed

Ecologia

via Passolanciano n. 75

65100 Pescara

**Al Ministero dell'Ambiente
della Tutela del Territorio e del Mare**

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale
Divisione IV: Rischio Rilevante
e Autorizzazione Integrata Ambientale



Via Cristoforo Colombo 44 -
00147 Roma

OGGETTO: osservazioni di contrarietà al progetto Ombrina Mare ovvero al rilascio della concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare a seguito dell'istanza presentata dalla Medoilgas Italia S.p.A d30 BC MD.

Premesso

- che in data 29 luglio 2014 scadrà il termine ultimo entro cui presentare osservazioni alla procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale avviata dalla Medoilgas Italia S.p.A. sull'istanza di concessione di estrazione idrocarburi liquidi e gassosi del giacimento Ombrina Mare,

questa missiva è per ribadire tutto il mio/nostro dissenso al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra che ha presentato ai vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'istanza del progetto di coltivazione di idrocarburi del giacimento Ombrina Mare risale al 9 dicembre 2009 mentre il permesso di ricerca degli idrocarburi risale al D.M del 5 maggio 2005 accordato per una durata di 6 anni. Il progetto in oggetto propone un processo di produzione e trattamento di idrocarburi da svolgersi su due strutture distinte, la piattaforma Ombrina Mare A con la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi e il serbatoio FPSO costituita da una nave

desolforatore, collegate fra loro da sealines, più una rete di oleodotti. Tale progetto sarebbe realizzato nel campo Ombrina Mare che, come cita la documentazione presentata alla domanda di AIA, si localizza a circa 6 km dalla costa abruzzese nel mare Adriatico centrale in una zona di profondità dell'acqua di circa 20 m. L'infrastruttura resterà, nei mari d'Abruzzo, per almeno un quarto di secolo a deturpare uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi. In nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa. Così come presentato e descritto il progetto, nella sua essenza, presenta criticità che appaiono rilevantemente in contrasto con gli interessi economici della zona e della regione Abruzzo. Inoltre tali attività inciderebbero notevolmente sulla salute pubblica.

Premesso ciò, mi esprimo contrariamente all'istanza in oggetto per i seguenti motivi.

Osservazioni Generali:

- Già in sede di approvazione della VIA è emersa la carenza di documentazione presentata dal proponente: infatti non è stato presentato alcun progetto preliminare dell'opera che si vorrebbe realizzare nonostante siano stati depositati diversi elaborati molto descrittivi e poco tecnici. In particolare manca del tutto un quadro sommario delle spese per necessarie per la realizzazione dell'opera, i relativi costi per la sicurezza dei lavoratori previsti dalla normativa vigente e, soprattutto, i costi da sostenere per la sicurezza dell'impianto e per un eventuale costo in caso di incidente. Non è quindi secondaria l'assenza del quadro economico in quanto deve essere valutato attentamente se la società proponente può sostenere tutti gli oneri economici del progetto proposto e connessi direttamente indirettamente ad esso.
- Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è prassi in tutte le installazioni offshore del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben **DUE** riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", quelle vicino a Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.
- Secondo documenti forniti dalla stessa Medoiligas ai suoi investitori, il petrolio di Ombrina Mare non è semplice da estrarre, e si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, fra cui quelle della acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla Medoiligas che parla di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "diesel based drilling muds". Questi sono fra i più aggressivi che esistono, tanto che sono vietati nei mari del Nord dall'anno 2000 secondo la convenzione Oskar, per garantirne il

più possibile la salvaguardia. E' assolutamente inaccettabile che la Medoilgas continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione siano biodegradabili ed a base di acqua quando invece ai propri investitori si spiega la vera natura – tossica e nociva - di questi composti.

- Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà a estrarre è di bassissima qualità, carico di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra i peggiori. Il desolforatore che sarà usato è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24. Fra queste, l'idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.
- Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.
- Ormai da anni la popolazione abruzzese si è espressa in maniera chiara contro l'autorizzazione a questi tipi di attività attraverso numerosissime prese di posizione di contrarietà, perchè da ogni angolatura la si voglia guardare, sarà questo un progetto deleterio per l'intero Abruzzo. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07ottobre 2010, espresse parere negativo contro Ombrina Mare ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina tant'è che l'8 novembre 2010, con nota del Ministero dell'ambiente, è stato comunicato, alla società Medoilgas, il preavviso di rigetto dell'istanza di concessione di coltivazione.
- L'istituzione del Parco nazionale "Costa teatina" persegue le finalità di tutela e protezione del paesaggio stabilite dall'art. 2, comma 3-bis, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n.225, come convertito nella Legge 26 febbraio 2011, n. 10: la presenza di una attività produttiva di coltivazione di idrocarburi e desolforazione per un periodo di circa 30 anni pregiudicherebbe in maniera determinante il nascente parco.
- L'economia abruzzese è stata fortemente penalizzata già dalle conseguenze del sisma che ha colpito il territorio aquilano ed è, pertanto, necessario evitare nuovi danni ambientali in grado di compromettere le attività produttive della regione ed in particolare il settore agroalimentare, quello turistico, dell'artigianato, della pesca e di tutte le attività indotte e connesse il territorio della costa teatina. Il progetto Ombrina Mare presenta fattori di rischio elevati, un impatto ambientale, anche sotto il profilo paesaggistico (considerata la presenza di una nave FPSO lunga 330 metri, alta 54 metri e larga 30 metri), tali da compromettere in maniera irreparabile l'economia del turismo di una intera provincia. Qualcuno ci dica quali cittadini o imprenditori investirebbero in una zona con la presenza di un mostro del genere ancorato a meno di 5 km dalla riva.

- Il territorio della costa teatina, e quello dell'intera regione Abruzzo, è caratterizzato dalla presenza di tre parchi nazionali ed uno regionale, oltre che di una zona costiera molto suggestiva; tali caratteristiche territoriali hanno permesso un forte sviluppo del turismo, dell'artigianato, della pesca, dell'agroalimentare e di tutte le attività indotte e connesse. La concessione di coltivazione di idrocarburi potrebbe causare gravi motivi di pregiudizio rispetto situazioni di particolare valore ambientale, archeologico-monumentale legata anche ad una immagine sana del territorio;
- La regione Abruzzo, gli enti locali, le comunità territoriali, le realtà produttive e le associazioni sono orientate ad un sistema regionale integrato mare-montagna di sviluppo economico e sociale ecosostenibile che la presenza del progetto Ombrina Mare potrebbe fortemente compromettere, motivo per cui già in sede di valutazione di impatto ambientale sono state presentate numerosissime osservazioni sia dalle pubbliche amministrazioni che dai gruppi sociali e dalle associazioni.
- In base alla normativa allora vigente ovvero il decreto legislativo n. 128 del 2010, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale aveva espresso il parere n. 541 del 2010 che risultava negativo; ad oggi non si capisce quali siano i nuovi elementi che condurrebbero ad una valutazione positiva.
- Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già sismica di per se', considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o scatenante.
- Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.
- I dati presentati dalla Medoilgas sono insufficienti e in alcuni punti ingannevoli. Ad esempio, si mostrano simulazioni di inquinanti che non coinvolgeranno mai il litorale, ma in tutte queste simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in direzione opposta a quella dei venti prevalenti. La Medoilgas pare implicare che gli inquinanti saranno tutti dispersi verso il largo della costa teatina, oppure parallelamente alla costa. In realtà nella maggior parte dei mesi all'anno, i venti spirano verso l'entroterra. Similmente, alcune tabelle sono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 grammi al secondo di sostanze sulfuree diventano magicamente 0.015 grammi al secondo, lasciando forti dubbi al lettore della validità di tali stime: qual'è il dato giusto? Notare che si parla di un fattore seimila!
- Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di

particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

- La Medoiligas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con ditte terze. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoiligas o chiunque sia il nuovo acquirente.

Altre osservazioni di non minore importanza e rilevanza:

- i. Inquinamento da metalli pesanti che finiscono nella catena alimentare;
- ii. Incompatibilità con la precedente vocazione dell'Abruzzo a diventare "Regione Verde d'Europa" con le inevitabili ricadute sul Turismo e sulla Produzione Agroalimentare. Come già accaduto a Viggiano, Falconara ecc. è, infatti, ampiamente dimostrato che le attività di coltivazione petrolifera provocano considerevoli danni Ambientali ed Economici alle aree interessate. Nei casi citati il danno prodotto è stato sia "quantitativo" (inquinamento misurabile) che "qualitativo" (l'Idea di Bellezza di un potenziale Turista non prevede certamente luci industriali, fiaccole di combustione e odore di uova marce vicino al mare...).
- iii. Probabilità non nulla d'incidenti capaci di provocare picchi d'Inquinamento ben superiori a quelli ordinari.
- iv. Inquinamento ulteriore provocato dall'Indotto.
- v. Pericoloso precedente giuridico che potrebbe portare ad una irreversibile "petrolizzazione" dell'Adriatico.

Osservazioni Normative:

Per quanto riguarda l'H₂S (solfo di diidrogeno o Idrogeno Solforato):

1) La normativa statunitense si può condensare come segue: "EPA has derived a chronic inhalation reference concentration (RfC) for chronic exposure to hydrogen sulfide. The RfC of 0.002 mg/m³ (0.001 ppm) is based on a NOAEL of 13.9 mg/m³ (10 ppm) and a LOAEL of 41.7 mg/m³ (30 ppm) for nasal lesions of the olfactory mucosa in rats (Brenneman et al. 2000). The NOAELHEC of 0.64 mg/m³ was divided by an uncertainty factor of 300 (3 for interspecies extrapolation with dosimetric adjustment from rat to human, 10 for sensitive populations, and 10 for subchronic exposure) (IRIS 2006)."

2) Non c'è una normativa analoga nel Quadro Legislativo Italiano. I riferimenti contenuti nel "Disegno di legge N. 1507" che T'invio in allegato sono relativi al "Decreto Ministeriale del 12/07/1990 - Linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione." che fa riferimento, da quanto ho capito, alle concentrazioni di solfo di diidrogeno

contenute nei "fumi" prodotti dai vari Processi descritti (probabilmente a questo ci si riferisce quando si parla di 5/30 ppm).

3) Per questo motivo l'Azienda interessata che intende iniziare la Coltivazione di Idrocarburi ha effettuato una Simulazione Numerica "a Maglia Larga" dalla quale vorrebbe dedurre che i venti dominanti spazzeranno verso il mare il solfuro di diidrogeno e gli altri inquinanti. La loro ipotesi sui venti, riportata a destra nella figura seguente, è però decisamente più ottimistica rispetto a un Modello di Calcolo più sofisticato presentato recentemente a Chieti durante il "Festival della Complessità". In questo secondo Modello di Calcolo (è la distribuzione a sinistra in figura) esiste una significativa probabilità che i venti trasportino tutti gli inquinanti verso terra in varie condizioni meteorologiche.

4) In conseguenza di ciò gli inquinanti andrebbero a depositarsi sui territori costieri interessati per quanto riguarda gli Ossidi d'Azoto:

5) Per questi motivi, essendo i due Quadri Legislativi non confrontabili, ed essendo i limiti riportati nelle "Linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione." migliaia di volte superiori a quelle stabilite dall'EPA, è da ritenersi indispensabile adottare anche in Italia un Quadro Normativo equivalente a quello dell'EPA sulla Qualità dell'Aria prima di concedere ulteriori Coltivazioni d'Idrocarburi.

Osservazioni di Incompatibilità Ambientale:

Allegato 1,

"Allegato#1 - Legislatura 16° - Disegno d.." sono riportati i Limiti di Legge per l'Idrogeno Solforato in Italia, ovvero 30 parti per milione, e nella media degli Stati Uniti, ovvero 0,001 parti per milione con il limite ancora più restrittivo del Massachusetts che, contrariamente a quanto riportato erroneamente in Allegato 1, richiede, come riportato in Allegato 2

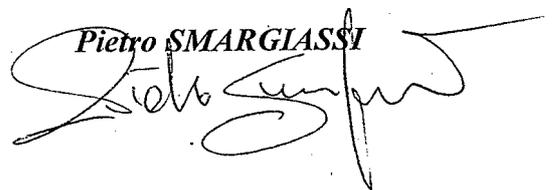
"Allegato#2 - Limite Reale Idrogeno Solforato", che non venga superato il limite di 0,0006 parti per milione (tali limiti sono relativi agli Stati Uniti che notoriamente non "esagerano" ove si legiferi per il rispetto dell'Ambiente e della Salute Umana). Indipendentemente dalle mille altre motivazioni formali (Documentazione non Conforme nelle Concessioni) e Sostanziali (Vocazione dell'Abruzzo come Regione Verde d'Europa) probabilmente già pervenute da altri mittenti ci si soffermi solo sul rapporto fra i due limiti di Legge; il rapporto è fra 1/30.000 e 1/50.000 se assumiamo come riferimento il Limite di Legge nel Massachusetts. Per comprendere il significato di questo rapporto lo si proietti in termini di Alimentazione Umana; è come se la Legislazione degli Stati Uniti sconsigliasse di superare due uova al giorno nelle Mense Scolastiche (sommando merendine, dolci ecc.) e la Legislazione Italiana ne ammettesse 60.000 o addirittura 100.000 al giorno! Pur volendo ammettere che la Legislazione degli Stati Uniti sia estremamente restrittiva, e portando in questa proiezione l'ipotetico limite a un solo uovo al mese, otterremmo sempre per l'altrettanto ipotetica Legislazione Italiana un limite di 1.000/1.667 uova al giorno! Tale enorme disparità fra i Limiti di Legge in un Paese non particolarmente prudente in termini di Tutela dell'Ambiente come gli Stati Uniti e l'Italia, rende Responsabile chiunque non Blocchi le Concessioni in Atto di tutte le conseguenze sull'Ambiente e sulla Salute

Umana che si stanno, purtroppo, già verificando in prossimità di Viggiano e ovunque ci siano attività estrattive di idrocarburi accompagnate da desolforazione. Conclusioni: Tutte le Concessioni ad Attività Estrattive di Idrocarburi a distanze inferiori a circa 150 miglia dai Centri Abitati vanno bloccate in attesa di verifiche incrociate sui due Quadri Normativi non essendo ammissibile un errore degli Stati Uniti in termini di Limiti di Legge 30.000 volte inferiori ai Limiti di Legge Italiani.

Infine, certo di trovare tutte le figure istituzionali coinvolte sensibili alle ricadute in termini di inquinamento, perdita di lavoro, danni sull'ambiente, sul territorio e non per ultimo i rischi rilevanti sulla salute umana sono a chiederLe e a chiedere a tutti gli Enti in indirizzo di recepire quanto sopra illustrato al fine di:

- mettere in atto provvedimenti ed atti istituzionali che mirino a contrastare la petrolizzazione del nostro territorio e delle acque prospicienti la nostra regione, e nell'immediato, dare fattivo sostegno a tutte le iniziative di carattere normativo volte a modificare l'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo alle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, al fine di ripristinare il divieto di attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare entro le 12 miglia anche per i procedimenti concessori in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128;
- adoperarsi per urgenti ed immediati strumenti intendendo ostacolare l'iter autorizzatorio, ormai in fase conclusiva, relativo alla concessione di estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi del giacimento Ombrina Mare, al fine di tutelare sia la salute dei propri abitanti e sia il proprio patrimonio paesaggistico e costiero

*Il Consigliere Regionale
della Regione Abruzzo*

Pietro SMARGIASSI


I consiglieri

Sara Marcozzi

Gianluca Ranieri